

LAVORARE PER PROGETTI NELLA SCUOLA DELL'AUTONOMIA. DALL'IDEAZIONE ALLA VALUTAZIONE DI PROGETTI CON GLI INDICATORI DI QUALITÀ'.

Prof. Gioachinpaolo Tortorici

Sommario

Cosa vuol dire progettare nella scuola dell'autonomia?

Quanto è diffusa la cultura e la logica della progettazione nella scuola dell'Autonomia?

Quali le competenze e le azioni progettuali del docente ?

Lavorare per progetti e' necessario e possibile

Il monitoraggio e la valutazione in itinere di progetti

Un modello per valutare progetti con gli indicatori di qualità

Il Gruppo di lavoro per il monitoraggio e la valutazione dei progetti

Cosa vuol dire progettare nella scuola dell'autonomia?

L'autonomia delle istituzioni scolastiche si colloca nel più ampio e complesso quadro di una riforma istituzionale che investe tutte le Amministrazioni Pubbliche, chiamate ad offrire agli utenti servizi efficaci ed efficienti.

L'autonomia scolastica, orientandosi al servizio e alla produttività, assume la responsabilità dei nuovi traguardi da raggiungere e si "*sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie ed alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire il successo formativo coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema d'istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo d'insegnamento e di apprendimento*". (comma 2, art.1, D.M. 22.02.99 - Regolamento sull'Autonomia scolastica).

Il "*Regolamento*", ridefinendo il Progetto Educativo d'Istituto (PEI) in Piano dell'Offerta Formativa (POF), ribadisce con chiarezza e con forza che la scuola dell'autonomia è la scuola del progetto.

La progettazione , pertanto, è l'azione previsionale del sistema organizzativo scolastico correlato alla costruzione di processi educativi e formativi (conoscenze, capacità e competenze) mediante attività realizzate con metodologie, tecniche e risorse adeguate .

L'autonomia è progettualità che si concretizza nel Piano dell'Offerta Formativa della scuola, preventivamente e intenzionalmente predisposto per raggiungere finalità ed obiettivi specifici, per realizzare attività formative rispondenti ai bisogni, alle esigenze ed alle aspettative dell'utenza, e quindi valorizzando le culture del territorio, integrando i curricoli, personalizzando gli insegnamenti, allo scopo di promuovere il diritto all'istruzione e formazione di tutti e di ciascuno.

Il progetto per eccellenza, pertanto, è il P.O.F, la carta d'identità culturale e progettuale della scuola, perché delineando al suo interno la proposta formativa complessiva che la scuola intende sviluppare (*cosa, come, perché, quando* e con *chi* intende realizzarla) esplicita e mobilita tutte le potenziali progettualità di cui la scuola può disporre .

Nella logica dell'autonomia tutti gli aspetti del POF vanno affrontati con una mentalità progettuale, ossia con la voglia e la determinazione di impegnarsi per trovare le soluzioni in grado di risolvere i "*problemi*" e di migliorare la qualità di servizio.

All'inizio del progetto si colloca, perciò, un problema, dal greco "*proballo*" (letteralmente "*mettere avanti*"), inteso più specificatamente come bisogni ed esigenze da soddisfare, idee e/o proposte formative da realizzare.

Spesso l'idea di progetto viene collegata a quelle d'impresa, nel senso di azione di alto profilo, oppure a quella di un intervento straordinario, intenzionato a valorizzare specifici aspetti rispetto al complessivo campo di attenzione. Ma anche in questi casi è importante avere di mira la soluzione di un problema e il miglioramento rispetto alla situazione di partenza, altrimenti il progetto corre il rischio di essere fine a se stesso o di essere utile o gratificante solo per gli autori.

Allora progettare, dal tardo latino "*proiectare*" (letteralmente "*gettare avanti*"), assume il significato di proiettare sulla realtà complessa una trama intenzionale di ipotesi di azioni tale da costringerla a modificarsi.

La scuola dell'autonomia, naturalmente e innanzitutto, dopo un'attenta analisi del contesto, delle ragioni e delle motivazioni che spingono a realizzare il progetto, deve saper rispondere ai bisogni di formazione degli alunni, alle esigenze e alle aspettative della famiglia e della società, oggi sempre più diversificate e articolate.

Pertanto, la scuola non può sclerotizzare le proprie funzioni secondo modelli progettuali ingessati, predefiniti e uguali per tutta l'utenza.

La flessibilità progettuale e l'articolazione dei corrispettivi modelli organizzativi ed esecutivi divengono una necessità inevitabile nel momento in cui l'Istituto vuole migliorare ed arricchire la propria offerta formativa.

Quindi, lavorare per progetti, per responsabilità diffuse e decisionalità condivise risponde alla necessità del modello organizzativo della scuola dell'autonomia.

Quanto è diffusa la cultura e la logica della progettazione nella scuola dell'Autonomia?

La scuola a partire dai Decreti Delegati del 1974 è stata tutta un fiorire di progetti ed ha raggiunto, in quest'ultimo periodo, un boom tanto smisurato da identificare la scuola dell'autonomia come la scuola del progetto, il "*progettificio*" dove si producono progetti per tutti i gusti e per tutte le stagioni allo scopo di accedere al finanziamento "*comune*" a quello "*perequativo*", a quello per la "*complessità*", a quelli dei Fondi Strutturali Europei integrati dai fondi nazionali (PON) e dai fondi regionali (POR), a quelli straordinari (per le attività extracurricolari; per le attività aggiuntive; per le attività integrative; per l'arricchimento e il miglioramento dell'offerta formativa, per le educazioni trasversali quali, ad esempio: l'educazione ai Diritti umani, alla Pace, alla Solidarietà, alla tolleranza, all'interculturalità, alla legalità, alla Salute, all'Ambiente; per l'educazione stradale; per la promozione delle lingue straniere e per l'informatica).

Quindi, l'azione progettuale si riduce spesso ad un esercizio retorico, funzionale a procacciare risorse finanziarie per rimpinguare i magri bilanci delle scuole, non preoccupandosi affatto di contestualizzare il progetto che dovrebbe essere finalizzato a risolvere problemi e a soddisfare bisogni e/o di effettuare una puntuale e sistematica valutazione ex ante, in itinere ed ex post monitorando gli esiti di processo e di prodotto e/o di creare il giusto consenso sulla proposta progettuale sia all'interno delle istituzioni scolastiche che all'esterno con i soggetti coinvolti e/o di

costruire dal basso e condividere a tutti i livelli le decisionalità sui nodi vitali del percorso progettuale.

La cecità del progettare comporta, inevitabilmente, uno scarso accumulo di esperienze significative e provoca, inoltre, la tendenza a ripetere schemi e modelli progettuali collaudati da altri che rischiano di far smarrire gli orizzonti di senso e di significato di Progetto, proiettandoci indietro piuttosto che in avanti come il significato dell'etimo ci suggerisce, compromettendone così il suo carattere e la sua originalità (autenticità).

Se questo approccio alla progettazione, a nostro avviso molto riduttivo e che certamente non favorisce le potenzialità creative che ogni istituzione scolastica è in grado di esprimere, non verrà superato al più presto, ci vorrà molto tempo perché le scuole, tradizionalmente intese, divengano istituzioni scolastiche autonome all'interno, per altro, di una rete intra/interistituzionale. Inoltre, gestendo progetti in modo individualistico e poco contestualizzati nel POF e nel territorio, e non operando una profonda trasformazione del modo di porsi, dell'essere istituzioni scolastiche autonome all'interno del più vasto quadro di tutte le altre istituzioni, non si esercita l'autonomia organizzativa, didattica e finanziaria, né di ricerca, di sperimentazione e di sviluppo.

L'autonomia, viceversa, chiama in causa la capacità di tutto il personale scolastico, degli alunni, dei genitori, degli EE.LL. e di tutto il contesto socio-culturale, di *progettare sinergicamente* una scuola commisurata alle esigenze e alla capacità di apprendimento degli alunni, alla natura ed alla struttura delle discipline, alla cultura del territorio e capace di integrare i curricoli personalizzando gli insegnamenti in vista del raggiungimento di obiettivi di qualità concretizzati in percorsi formativi funzionali alla realizzazione del diritto ad apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni.

Queste riflessioni stanno a indicare che, se si continua a procedere su questa via, si rischia di arenarsi sulla *logica del progetto* e di perdere di vista la *logica della progettualità* che è quella che consente a ogni istituzione scolastica autonoma di esprimere nel tempo, in modo autentico e originale, una propria identità culturale.

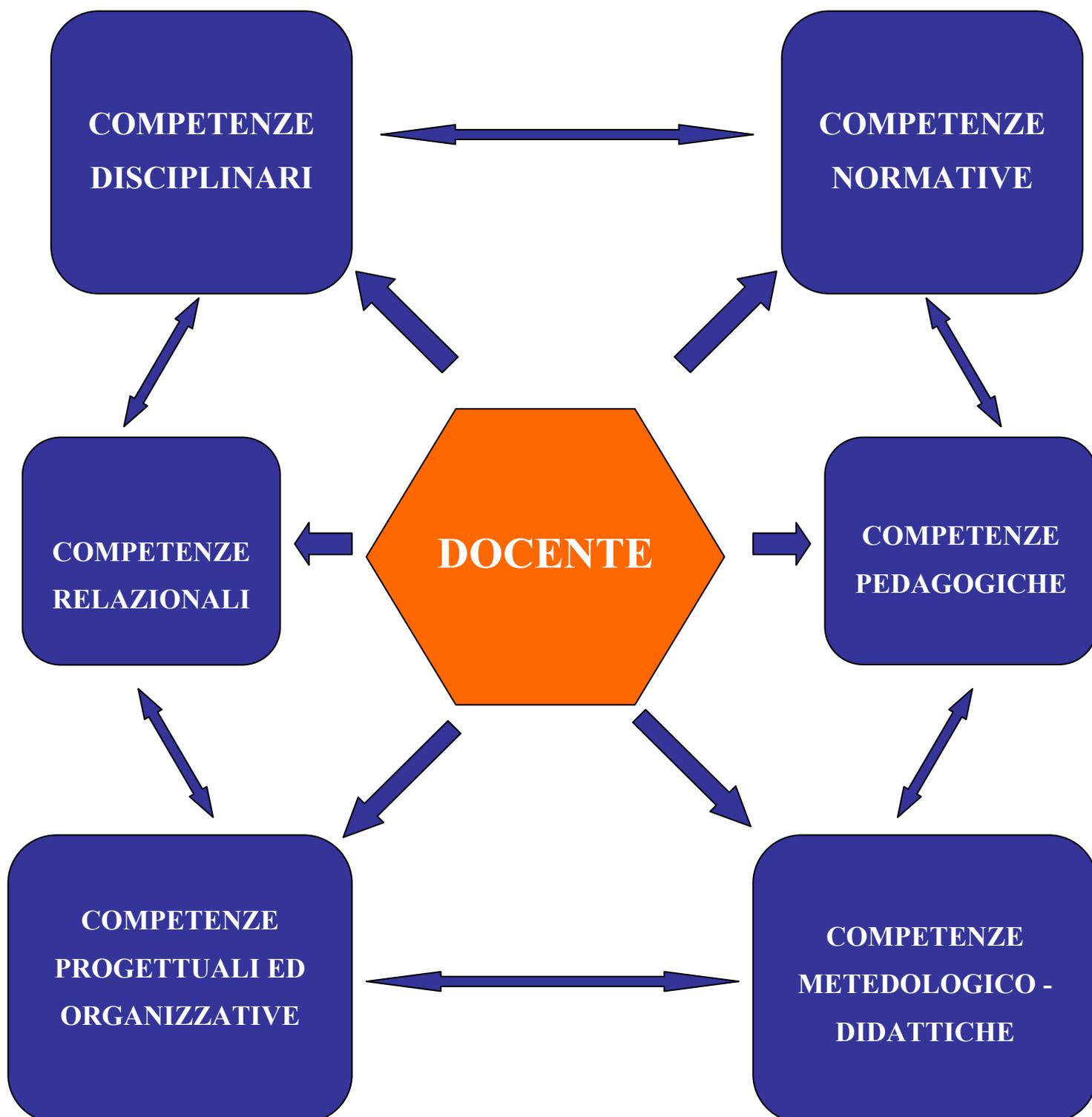
Quali le competenze e le azioni progettuali del docente ?

Con il cambiamento attivato dalla legge 59/97 la professionalità docente si apre ad una nuova dimensione più alta e matura (non più autoreferenziale) ed a una nuova teoria socio-tecnica della funzione.

Lo sviluppo qualitativo dell'autonomia scolastica e, in particolare, lo spessore e l'efficacia dell'offerta formativa sono strettamente legate alla qualità professionale che il sistema scolastico e sociale sapranno esprimere e garantire in termini di motivazioni e competenze professionali.

L'ESAGONO DELLE COMPETENZE DEL DOCENTE DELLA SCUOLA DELL'AUTONOMIA

*“Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre
ma nell'avere nuovi occhi” (M. Proust)*



In questa direzione occorre sostenere e supportare lo sforzo di crescita e di sviluppo dell'autonomia e della professionalità docente, facendo superare la dipendenza anacronistica dalle "istruzioni per l'uso". Occorre offrire stimoli e supporti adeguati, strumenti essenziali e funzionali, che vadano al cuore dei problemi e che diano senso alla crescita e alla costruttività della funzione docente nella sua dimensione individuale e collegiale.

Il testo che presentiamo ha così un carattere funzionale e operativo per una espressività piena e articolata della docenza, giocata, più che nella organizzazione di funzioni e attività, nella "progettualità" in tutte le dimensioni possibili.

Prima di soffermarci sull'azione progettuale del docente, si rende necessario delineare un percorso che prenda in esame le sei competenze che ne caratterizzano maggiormente la sua professionalità.

Nella P.A. si è passati in questi ultimi anni da una cultura dell'adempimento, esecutoria ed applicativa, ad una cultura di servizio ala cittadino, interattiva e modellizzabile, in quanto rivolta ala risultato. In questo nuovo contesto istituzionale la scuola, superando la configurazione di struttura servente, mantiene ed esalta la sua specificità attraverso l'agire per progetti. Leggiamo, infatti dalla normativa fondamentale quanto la progettazione sia insita nel processo di rinnovamento delle istituzioni scolastiche, costituendo contemporaneamente patrimonio peculiare della comunità ed esercizio delle funzioni specifiche del docente e del collegio.

Essa è l'azione previsionale dei sistemi organizzativi correlati alla costruzione dei processi formativi di una scuola. Si struttura nella individuazione di tutte le risorse necessarie per perseguire le finalità prefissate, nella assegnazione dei compiti e dei mandati professionali, nella definizione delle risorse finanziarie, dei temi , degli obiettivi(a breve, a medio e a lungo termine) e dei risultati attesi. Ha caratteristiche modulari rispetto alle varie scansioni organizzative e di programmazione; è unitaria e complessa; comprende necessariamente il monitoraggio e , infine, la valutazione degli esiti e la validazione delle azioni decisorie che l'anno determinata.

Un presupposto fondamentale per realizzare un percorso di progettazione efficace, è quello di creare la rete delle azioni organizzative per dare risposte diverse ad esigenze diverse mediante processi-procedure che consentano a tutto il personale scolastico, ognuno per le sue competenze, di condividere la decisione progettuale con responsabilità d'intenti ed efficacia di risultati (vedi Allegati N° 3 e 4 : "Costruzione della decisionalità diffusa").

Infine, concludiamo queste note di riflessioni introduttive illustrando un possibile percorso per una *progettazione efficace* che si avvalga di un profilo organizzativo scandito per fasi interrelate sinergicamente tra di loro (vedi schede allegati N° 5 e 6: "Schema dell'iter progettuale per la redazione dei progetti).

Lavorare per progetti e' necessario e possibile

I docenti o i Gruppi Operativi di Progetto (G.O.P.) che hanno scelto di ***lavorare per progetti*** prima di accingersi a sviluppare il percorso progettuale dovranno porsi preliminarmente le seguenti domande-chiave:

1. Chi sono i destinatari e gli interlocutori rilevanti del progetto? (*Fase della definizione delle variabili di contesto*)
2. Quali sono secondo i "progettisti" i bisogni e le aspettative degli utenti? (*Fase della percezione, identificazione e rappresentazione dei bisogni*)
3. Quali sono le esigenze generali espresse da una committenza sociale astratta:programmi, scenari economici-occupazionali, innovazioni scientifico-tecnologiche? (*Fase della interpretazione delle aspettative socio-culturali ed economico-politiche*)
4. Sulla base di questi elementi quali sono le priorità su cui impostare il "Progetto" ? (*Fase della selezione e della scelta degli obiettivi da perseguire e raggiungere*)

5. Quali logiche, strategie e tecniche mettere in atto per il perseguimento degli obiettivi? (*Fase della individuazione delle metodologie da adoperare*)
6. Il perseguimento degli obiettivi prefissati è possibile tenendo conto dei tempi e delle risorse quali-quantitative disponibili? (*Fase di verifica mediante strumenti d'indagine quali somministrazione "test di realtà" sulle condizioni di fattibilità*)
7. Cosa bisogna fare? Quali attività, iniziative, interventi ed esperienze mettere in campo e quando? (*Fase della definizione dei contenuti e dei tempi di attuazione*)
8. Quali sono i *risultat*" che ci si aspetta di raggiungere con lo sviluppo del Progetto ? (*Fase della definizione degli output attesi: esiti di processo e di prodotto*)
9. Quali criteri, modalità, strumenti di verifica e di valutazione adottare per stimare ed apprezzare tali risultati? (*Fase dell'elaborazione dei criteri di monitoraggio e di valutazione e costruzione delle relative prove di verifica*)
10. Quali sono le modalità e gli strumenti più idonei per documentare e diffondere gli esiti conseguiti dai destinatari? (*Fase della documentazione e della pubblicizzazione*)

Inoltre per la realizzazione dei progetti occorre disporre dei seguenti elementi di fattibilità:

- le risorse necessarie, secondo un budget proposto dal **responsabile di progetto** ed approvato dal Collegio dei docenti, sentito il parere della **commissione** che ha esaminato i progetti;
- le persone disponibili a realizzarlo, formando un apposito gruppo di lavoro (**Gruppo Operativo di Progetto**) guidato da un coordinatore-responsabile.

In questo modo si riesce :

- a stimolare la progettualità individuale e di gruppo;
- a creare responsabilità decentrate ed autonome;
- a manifestare e mettere in campo conoscenze, competenze e capacità;
- a favorire la circolazione e la socializzazione delle esperienze.

Il monitoraggio e la valutazione in itinere di progetti

E' utile, necessario ed opportuno per ragioni di efficacia ed efficienza, ma anche di trasparenza, sottoporre ad una sistematica azione di **monitoraggio (1)** e di **valutazione in itinere (2)** le varie fasi attuative di un progetto educativo-formativo di qualunque dimensione e tipologia. Se la dimensione-chiave della valutazione in itinere (e del monitoraggio come strumento di supporto ad essa) è quella del **confronto** rispetto a un **previsto/progettato**, allora è importante richiamare l'attenzione su quello che è in genere il **riferimento** che si utilizza per l'effettuazione del confronto stesso e che è rappresentato dagli **elementi costitutivi** del **progetto** nel quale sono indicati tipicamente:

- Il tema-oggetto .
- La popolazione-obiettivo.
- L'individuazione del problema che dà origine al progetto, e le motivazioni della scelta.
- Le ragioni, le finalità e gli scopi del progetto.

- Gli obiettivi (risultati, prodotti, servizi) e le forme d'intervento da utilizzare per conseguirli .
- L'analisi di contesto (situazioni, bisogni formativi, risorse umane e materiali, etc.)
- Il piano delle attività (contenuti ed azioni.) in termini di servizi da rendere disponibili.
- Le fasi, le modalità (metodologie, procedure, strategie , tecniche, strumenti, etc.) e le sequenze operative
- La pianificazione di tempi, di spazi, di risorse, di rapporti di rete (scuole, istituzioni, EE.LL.,).
- L'attività diagnostica, di monitoraggio, di verifica e di valutazione.
- La documentazione e socializzazione dei risultati prodotti.

L'opportunità di verificare regolarmente la realizzazione progressiva ed effettiva sul piano operativo e finanziario degli interventi nonché il loro impatto in relazione agli obiettivi prefissati (stato di avanzamento del progetto) risponde ad esigenze organizzativo-gestionali che fanno riferimento ai diversi soggetti interessati all'attuazione del progetto. Operativamente, l'attività di monitoraggio e di valutazione in itinere compete :

1) ai docenti che realizzano concretamente il progetto;

2) alle funzioni-obiettivo, e a tutti quelli che hanno precise responsabilità di promozione e di coordinamento e controllo rispetto ad un determinato dispositivo di azione;

3) al Dirigente scolastico, istituzionalmente responsabile dell'impiego e della destinazione delle risorse e degli esiti complessivi del progetto

L'azione di valutazione in itinere è basata sui risultati dell'applicazione delle tecniche e delle metodologie del monitoraggio il quale si configura, quindi, come attività concettualmente distinta dalla valutazione anche se ad essa si ricollega per finalità ed impiego.

Le **tappe** attraverso le quali si realizza un'**azione di monitoraggio** che si configuri come supporto alla **valutazione in itinere** sono essenzialmente le seguenti:

➤ *la messa a punto concreta degli strumenti e delle procedure necessarie per la rilevazione dei dati e delle informazioni relative al piano/programma/progetto (griglie di osservazione, schede di raccolta dati, questionari, tracce per la conduzione di interviste; modulistica varia);*

➤ *l'acquisizione dei dati e delle informazioni stesse;*

➤ *l'organizzazione dei dati e delle informazioni raccolte (così da ricavarne un significativo "valore aggiunto");*

➤ *il confronto tra quanto rilevato e il riferimento programmatico/progettuale (anche con il supporto di specifiche schede di confronto).*

L'**attività di monitoraggio** di un progetto, in generale, cerca di dare delle risposte alle seguenti domande:

▪ *L'intervento sta raggiungendo la popolazione-obiettivo prevista ?*

▪ *Quali caratteristiche hanno i servizi forniti (cioè ciò che caratterizza l'intervento dal punto di vista del contenuto)? Sono conformi a quanto previsto ed adeguati alla realtà di riferimento ?*

▪ *Quante risorse sono state immesse nell'intervento ? Il loro impiego è ottimale rispetto a quanto previsto e a quanto realizzato ?*

▪ ***I tempi di realizzazione delle attività, delle iniziative e degli interventi formativi sono conformi a quanto previsto ?***

▪ ***Quali sono gli elementi di riuscita, i punti di forza e di debolezza, i fattori critici ?***

Le metodologie utilizzabili per la valutazione in itinere derivano dall'approccio valutativo complessivo che viene volta a volta adottato. Le opzioni possibili in linea teorica sono molteplici; un'ipotesi interessante e realistica, largamente condivisa ne identifica, ad esempio, quattro: "pedagogico", "economico", di "policy evaluation" e "audit".

Un'altra classificazione identifica non tanto approcci quanto **modelli** ed indica i seguenti (peraltro caratterizzati da sovrapposizioni reciproche): *goal-oriented (obiettivi-risultati); decision-oriented; responsive; di ricerca valutativa; goal-free; utilization-oriented; del dibattito; sperimentale; di controllo di processo; sistematico; qualitativo (che ricomprende in realtà alcuni dei precedenti)*.

In particolare, nel caso dei fondi strutturali Europei, la Commissione di controllo "**restringe il campo**" di **monitoraggio** dei progetti, indicando come la sorveglianza debba comprendere:

▪ *le varie fasi progettuali, i risultati e l'impatto degli interventi*

▪ *i progressi nella gestione;*

▪ *Il contesto operativo.*

L'azione di monitoraggio e di controllo può, inoltre, avvenire nel modo seguente:

▪ **in forma descrittiva e qualitativa** a partire da diverse informazioni disponibili.

▪ **in forma quantitativa** mediante alcuni **indicatori** di base, a loro volta distinti in indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto specifico o globale, di efficacia e di efficienza. La definizione degli indicatori consentirà di identificare meglio gli obiettivi da raggiungere.

La traduzione operativa di queste indicazioni comporta:

- la realizzazione di un monitoraggio finanziario e fisico sulle attività cofinanziate attraverso i tre tipi di indicatori sopra riportati più indicatori di situazione;

- la realizzazione di valutazioni intermedie ("analisi critica dei dati raccolti nell'ambito della sorveglianza") che prevedono le seguenti azioni: monitoraggio dei dati fisici e dell'iter di svolgimento delle azioni; controllo diretto delle azioni per la verifica della regolarità amministrativa; analisi dello stato di avanzamento dei tassi di attuazione e di spesa dei progetti approvati; accertamento della qualità attraverso la verifica della funzionalità delle attrezzature e delle strutture, del processo formativo e delle risorse umane impegnate; verifica del livello di soddisfazione dell'utenza.

Un modello per valutare progetti con gli indicatori di qualità

Da tempo si possiedono dati sufficientemente analitici sul numero di progetti attivati, sui loro contenuti, sulle scuole coinvolte, sull'entità dei finanziamenti erogati, ma poco o nulla si conosce circa la ricaduta di questi interventi sul fare scuola quotidiano, i loro risultati formativi... Su queste premesse è stato costituito un Gruppo di lavoro per la valutazione di progetti in ambito scolastico, il quale ha elaborato un insieme di materiali valutativi fondati su una mappa di indicatori di qualità che intendiamo illustrare nei suoi aspetti essenziali.

Inizialmente il gruppo ha cercato di chiarire quali "esiti" occorresse esplorare. Si sono riconosciuti due oggetti di indagine: da un lato la *produttività dell'intervento*, intesa come insieme dei risultati intenzionalmente perseguiti in quanto obiettivi specifici del progetto, dall'altro la *valenza formativa*, intesa come insieme dei risultati – attesi ed inattesi – indirettamente conseguiti con l'intervento in termini di qualità dell'esperienza scolastica complessiva.

Definiti gli oggetti da esplorare si è trattato di definire in base a cosa esprimere un giudizio valutativo, ovvero i criteri di giudizio da adottare, in modo sufficientemente ampio da comprendere la varietà degli interventi realizzati (vedi **Prospetto** seguente).

Prospetto– Criteri-guida per la valutazione di progetti

PRODUTTIVITA' DELL'INTERVENTO

EFFICACIA - Rapporto tra gli esiti conseguiti e risultati attesi

EFFICIENZA -Rapporto tra esiti conseguiti e risorse impiegate

VALENZA FORMATIVA

COLLEGIALITÀ - Gestione condivisa delle diverse componenti scolastiche

PROTAGONISMO - Partecipazione attiva degli alunni

GLOBALITÀ - Attenzione ai bisogni psicofisici, relazionali e cognitivi

TRASVERSALITÀ - Interconnessione tra ambiti disciplinari diversi

ORGANICITÀ - Dimensione e diffusione degli interventi

ORDINARIETÀ - Radicamento nella quotidianità della vita scolastica

INTERISTITUZIONALITÀ - Collegamento con enti/istituzioni extrascolastiche

VERIFICABILITÀ - Predeterminazione modi e tempi di verifica/valutazione

Il Gruppo di lavoro per il monitoraggio e la valutazione dei progetti

Fatti salvi i poteri deliberanti del Collegio dei docenti, la costruzione del *curricolo reale* è un processo complesso che per quanto riguarda gli aspetti progettuali, normalmente, vede all'opera specifici **Gruppi Operativi di progettazione** (G.O.P.) che necessitano del *coordinamento* di un **Gruppo di Lavoro** che svolga *funzioni* di *monitoraggio* e di *valutazione* di *progetti*.

La funzione di coordinamento è finalizzata a migliorare, con le modalità più opportune (regole comuni, reti di comunicazione, diffusione di informazioni, riunioni), le coerenze tra il curricolo nazionale di sfondo, il curricolo dell'Istituto definito nell'ambito del P.O.F., il curricolo reale di ciascuna classe, fatte naturalmente salve le specificità richieste dalle concrete diverse situazioni. Il Gruppo è presieduto dal Dirigente scolastico o da un suo delegato, è coordinato dal docente con funzione-obiettivo relativa all'*Area 3-Sostegno al lavoro docente* ed ha come membri effettivi il Direttore dei Servizi Generali ed amministrativi, i docenti con funzione-obiettivo ed un collaboratore del Preside .

Possono partecipare ai lavori della Commissione per l'acquisizione di pareri motivati, ove se ne ravvisi la necessità, docenti dell'Istituto con particolari esperienze ed esperti esterni come consulenti per *progetti speciali e/o complessi*.

Possono essere invitati a partecipare altresì, a titolo della loro funzione, rappresentanti delle Istituzioni e delle strutture del territorio.

Il Gruppo svolge le seguenti funzioni:

- Delineare le linee d'indirizzo generale e le line-guida per una “progettazione” coerente con il Piano dell'Offerta Formativa

- Facilitare la comunicazione all'interno del Collegio dei docenti nel corso della "fase progettuale"
- Fornire un sostegno e un supporto tecnico-scientifico ai docenti responsabili/referenti dei G.O.P. durante la fase di elaborazione e di sviluppo dei progetti
- Predisporre la fase istruttoria del processo decisionale che porta alla "selezione" ed all'"approvazione" dei progetti
- Definire criteri e modalità idonee al monitoraggio ed alla valutazione in itinere dei progetti
- Analizzare e monitorare i Progetti "Speciali" e i Progetti "complessi"
- Promuovere la nascita e lo sviluppo di una rete territoriale per il monitoraggio di progetti comuni.
- Rilevare, elaborare, interpretare i dati più significativi.

In particolare, per quando riguarda i progetti finanziati con Fondi Sociali Europei (F.S.E.) e precisamente quelli attinenti al Piano Operativo Nazionale (P.O.N.) ed al Programma Operativo Regionale (P.O.R.) il **Gruppo** svolge la **funzione di promozione e accompagnamento** (sostegno e supporto tecnico-scientifico all'operato dei Gruppi Operativi di Progetto).

Tale funzione si articola essenzialmente nei seguenti compiti:

- 1) Collaborare alle attività di promozione e sostegno delle iniziative proposte dal G.O.P.
- 2) Proporre percorsi formativi, configurazioni progettuali, standard,etc. per specifiche "**misure**" e "**azioni**".
- 3) Fornire assistenza tecnico-scientifica nelle attività di preparazione, realizzazione, monitoraggio, progettazione e valutazione del P.O.N. e del P.O.R.

(1)Per **monitoraggio** intendiamo la sistematica osservazione, l'accertamento e la descrizione dell'avanzamento delle varie fasi del progetto, allo scopo di rilevare, elaborare e trasferire dati e informazioni. Il monitoraggio di un progetto è, quindi, una procedura complessa finalizzata all'analisi del controllo continuo dell'implementazione (andamento) delle attività al fine di garantire che le risorse impiegate, le scadenze operative, gli esiti ottenuti e le operazioni condotte procedano conformemente a quanto previsto ed eventualmente segnalare l'esistenza di uno scarto, eccedente la tolleranza, tra andamento previsto e andamento effettivo.

(2)Per **valutazione in itinere** intendiamo un'attività che implica: una raccolta di informazioni, un'analisi critica dell'insieme dei dati raccolti attenta al modo in cui gli obiettivi perseguiti sono progressivamente raggiunti (spiegando gli eventuali scarti e stimando in modo anticipativo i risultati dell'intervento) tendente alla formulazione di un "atto deliberato e socialmente organizzato che porta alla produzione di un giudizio di valore" (Barbier, L'évaluation en formation, PUF, Parigi, 1985). La valutazione in itinere di un progetto è, quindi, quella valutazione che ha luogo durante la realizzazione dello stesso ed è di "supporto alla sua gestione" (Bertin, *Valutazione e sapere sociologico*, Angeli, Milano, 1985) ponendosi "in rapporto costante con le azioni tecniche e le decisioni di processo che ne caratterizzano l'*implementation*" (Lipari, *Progettazione e valutazione nei processi formativi*, Edizioni Lavoro, Roma, 1995). Dal confronto di ciò che sta accadendo realmente in fase di *implementazione*, rilevato tramite il monitoraggio, e quanto progettato può scaturire l'esigenza di apportare gli opportuni e necessari feedback. Questi effetti di correzione rappresentano la **tipica decisione** che segue un'azione di valutazione in itinere e, in un certo senso, la giustifica.

Nota dell'autore

Abstract della relazione presentata in occasione del seminario: “POR SICILIA 2003: Linee guida, aspetti logistici e organizzativo -gestionali. Criteri e modalità di presentazione, di elaborazione e di selezione dei progetti” organizzato dalla [Retediscuole di Siracusa](#) .